

La mafia siciliana (La Cosa Nostra): un sottoprodotto di un processo di unificazione statale e un fenomeno di violenza e criminalità caratterizzante del sud d'Italia

المافيا الصقلية (كوزا نوسترا): نتيجة ثانوية لعملية توحيد الدولة وظاهرة عنف وجريمة مميزة لجنوب إيطاليا

Meryem GUASMI

Università: Badji Mokhtar Annaba.

mrymgasmi@yahoo.fr

تاريخ النشر: جويلية 2021	تاريخ القبول: 2021\01\29	تاريخ الإرسال: 2020\12\30
--------------------------	--------------------------	---------------------------

Abstract

The unification of Italy resulted from a long and complex revolutionary process, with the result of the birth of a unified state, but with serious social problems, and above all cultural, economic and political differences between the urbanized and industrialized north and the agricultural and rural south, with few weak industries. Post-unification Italy experienced a difficult situation facing phenomena such as banditry, misery, poverty and above all the spread of mafia, which is part of all fields of life and it exercised its power with violence and threat becoming a typical subculture of south Italy, even if it is then extended to many other countries in the world. In fact, in this article we intend to talk about the mafia as a phenomenon that has characterized Sicilian, with a particular interest in "Cosa Nostra", a mafia organization with its characteristics that distinguish it from other criminal groups.

keyword: La Cosa Nostra, la mafia, criminal organizations, the south of Italy.

Riassunto

L'unificazione d'Italia derivò da un processo rivoluzionario lungo e complesso, con il risultato della nascita di uno stato unificato sì, ma con gravi problemi sociali e soprattutto differenze culturali, economiche, e politiche tra il Nord urbanizzato e industrializzato e il Sud agricolo e rurale con poche industrie deboli. L'Italia post-unitaria visse una situazione difficile affrontando fenomeni come il brigantaggio, la miseria, il banditismo, la povertà e

soprattutto la diffusione della mafia, che è inserita a far parte di tutti i campi della vita e esercitava il suo potere con la violenza e la minaccia diventando una sottocultura tipica del sud d'Italia, anche se poi è estesa in molti altri paesi nel mondo. In effetti, nel presente articolo intendiamo parlare della mafia come un fenomeno che ha caratterizzato la Sicilia, con un particolare interesse alla "Cosa nostra", una organizzazione mafiosa con le sue caratteristiche che la distinguono da altri gruppi criminali.

Parole chiave: La Cosa Nostra, la mafia, le organizzazioni criminali, il Sud d'Italia.

Introduzione

Oggi Italia è diventata simbolo della mafia a causa della gran storia delle organizzazioni criminali e mafiose che l'hanno caratterizzata per un lungo periodo di tempo. In effetti, esistono diverse tipologie di mafia in Italia, ma le organizzazioni principali si concentrano di più nel Sud: *la Camorra* in Campania, *la Cosa Nostra* in Sicilia, *la 'Ndrangheta* in Calabria, e *la Sacra Corona Unita* in Puglia. In ognuna di queste regioni il fenomeno mafioso ha le proprie caratteristiche che lo rendono diverso rispetto agli altri (Dickie, 2007). Insomma non era solo la Sicilia ad essere sede per l'esistenza della mafia ma anche altre aree geografiche in Italia sembrano avere una tradizione legata alla criminalità organizzata. Le origini della mafia Siciliana risalgono al periodo della dominazione spagnola, tra il XVI e il XVII secolo (Correnti, 2001) dove offrivano protezione contro le forze dell'invasore.

La mafia siciliana: detta la "Cosa Nostra" con le sue ramificazioni internazionali ha imposto il suo potere e controllo sul territorio e sulla popolazione siciliana e ha garantito la sua presenza grazie ai forti rapporti con uomini d'affari, sindacati, politici, imprese economiche, ecc. Questa organizzazione illegale che lavora nell'ombra operava apertamente in Italia assassinando tutti coloro che provavano ad impedire le sue attività o affrontarla. Nonostante le loro attività illegali, i mafiosi sono appoggiati e ben protetti da un consolidato muro

di incredulità ufficiale e malgrado il rinforzo degli organi di legge, Italia non è ancora in grado di affrontare e di regolare la situazione (Sterling, 1990). Quindi, la “Cosa Nostra” non è una qualsiasi impresa mafiosa ma è un fenomeno che ha marcato la storia d’Italia, e per tale motivo molti sono gli studioso che hanno messo la luce sulla sua storia, attività, origini, ecc. proviamo quindi a tracciare il fenomeno fin dalla sua nascita.

Che cosa è la mafia ?

La mafia appare nella Sicilia post-unitaria nel 19° secolo. È un industria criminale della violenza, i suoi membri sono individui di diverse professioni e di ogni tipo che, senza alcun apparente e vero collegamento tra di loro, sono sempre uniti nell’avviare e nel promuovere i loro interessi e obiettivi comuni, senza alcuna considerazione né per la legge né per la giustizia (Jamieson, 2010). La mafia come la descrive il giornalista francese Marcelle Padovani, in “Cose di Cosa Nostra”, il saggio di Giovanni Falcone:

La mafia sistema di potere, articolazione del potere, metafora del potere, patologia del potere. La mafia che si fa Stato dove lo Stato è tragicamente assente. La mafia sistema economico, da sempre implicata in attività illecite, fruttuose e che possono essere sfruttate metodicamente. La mafia organizzazione criminale che usa e abusa dei tradizionali valori siciliani (Falcone, 2003; P. 18).

Aggiunge Cesare Terranova, magistrato italiano ucciso dalla mafia nel 1979:

Oppressione, arroganza, avidità, auto-arricchimento, potere e egemonia sopra e contro tutti gli altri. Non è un concetto astratto, o uno stato mentale, o un termine letterario [...] Si tratta di un’organizzazione criminale regolata da regole di ferro e inesorabili non scritte [...] Contaminando tutta l’Italia [...] Il mito dell’ “uomo d’onore” coraggioso e generoso deve

essere distrutto, perché un mafioso è esattamente l'opposto (Sterling, 1990; P.149).

La mafia è senza dubbio una sottocultura tipica di alcune zone del Sud d'Italia, ed è un'organizzazione imprenditoriale con un dominio politico nelle aree della loro presenza. La mafia siciliana è presente non solo in Sicilia, ma è diffusa su tutto il territorio italiano, e ha dato vita ad altre organizzazioni criminali come quella Italo-Americana. È un'organizzazione criminale organizzata da uomini d'onore o soldati in una struttura unitaria, verticistica e gerarchica con delle regole molto precise. Il vertice è costituito dalla "Cupola", che è la Commissione Provinciale e fu Tommaso Buscetta, nel 1984, il primo a raccontare a Falcone la struttura della Commissione. La funzione di alcuni affiliati sconosciuti e insospettabile è la comunicazione con l'esterno. I più potenti sono i capi, gli altri soldati lavorano in servizio del capo famiglia per effettuare ed organizzare i loro delitti, come il trasporto di armi, il furto di veicoli per portare gli omicidi, ed altri (Grasso, 2012).

Etimologia e origine del termine "mafia"

L'origine etimologica del termine è causa di controversie e dispute tra gli studiosi fino ad oggi. La parola mafia appare nel 1863, ed è usata in molte lingue. Con cui si riferisce sempre alle criminalità organizzate che giocarono un ruolo importante nelle vicende politiche dell'Italia, anche se tali organizzazioni non hanno a che fare con quelle di Sicilia. Per molto tempo il termine "mafia" è stato utilizzato come sinonimo di criminalità organizzata (Blok 2008) e la mafia italiana è un paradigma della criminalità organizzata (Paoli 2003).

Il termine "mafia" compare per la prima volta nell'ottocento come abbiamo appena detto prima per riferirsi a gruppi criminali siciliani, e solo 20 anni dopo è stato usato negli Stati Uniti per riferirsi a un'organizzazione criminale di origine italiana. Quest'organizzazione è stata anche chiamata "La Cosa Nostra", Lo stesso termine è stato adottato anche dai mafiosi siciliani, insieme ad altri nomi, come "Società Onorata" (Lupo 1996). Secondo alcuni studiosi le origini della parola "mafia" risale al periodo dell'occupazione araba della Sicilia nel IX secolo (Jamieson, 2010), e come tale si pensa che essa deriva dall'arabo ed è passata all'uso comune dopo l'unificazione d'Italia. In dialetto siciliano la parola "mafia" è concepita con due sfumature di

significato: puo' essere una parola offensiva "delinquente", o con senso positivo quando si riferisce a persone di aspetto elegante e vigorose nel portamento (Correnti, 2001).

Figura 1: foto che mostra l'eleganza dell'aspetto favoloso dei mafiosi della "Cosa Nostra"



<https://interferencia.cl/articulos/auge-y-caida-de-la-cosa-nostra-en-italia-y-en-los-estados-unidos>

Origini storiche del fenomeno mafioso

In realtà, la storia della mafia non può essere ridotta a un unico schema o interpretazione, validi in ogni situazione e in ogni tempo (Lupo 1996, p. 26). Le mafie in Italia differiscono in termini di: storia, organizzazione interna, attività di mercato illegale e infiltrazione nell'economia legittima e informale (Sciarrone 2009), e quindi devono essere discusse separatamente. Noi diamo più interesse alla "Cosa Nostra" nostro oggetto di studio.

La posizione geografica strategica della Sicilia situata nel Mezzogiorno l'ha resa un ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente, e nel corso della storia è stata molto importante per tale buona collocazione sulle rotte commerciali e di colonizzazione (Jamieson,

2000). In effetti, la Sicilia attraverso il tempo subì diverse dominazioni da popolazioni di varie origini: bizantini, arabi, normanni, spagnoli, ecc., e quindi gli storici non sono tutti d'accordo sul quale periodo di dominazione a cui appartiene o da cui deriva il fenomeno della mafia. Ma buona parte di loro fa risalire le origine della mafia al periodo della dominazione araba. Attraverso le varie dominazioni il Sud d'Italia era soggetto al controllo di pochi baroni feudali: proprietari terrieri, il resto cioè la maggioranza era la popolazione che viveva in servizio dei loro padroni, e soffriva dalle condizioni disagiate di quelle epoche: miseria, epidemie, povertà, poca nutrizione, ecc., a causa delle guerre vissute sul territorio. E di fronte a questa situazione non è stata grantita una vera giustizia e sicurezza per gli abitanti, che erano costretti a rivolgersi alla delinquenza organizzata (Correnti, 2001). Insomma storicamente, la prima mafia siciliana, aveva origine tra il XVI e XVII secolo, periodo della dominazione spagnola. La quale nasce come un'organizzazione che lavora per il suo conto, e che si affianca la popolazione povera nella loro lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione delle classi dominanti (ibidem). Quindi quest'atteggiamento ha legato l'immagine della mafia con caratteristiche della cavalleria: orgoglio, onestà e lealtà, cose che non hanno a che fare con un'organizzazione criminale (Dickie, 2007).

Man mano la mafia diventò più forte, così al termine della dominazione spagnola verso il XVIII secolo, nacquero i "Beati Paoli", una "misteriosa setta di giustizieri" (Correnti, 2001) fondata con lo scopo di difendere le classi popolare contro la repressione dei baroni e dell'Inquisizione. Vincenzo Linares, giornalista e scrittore, le descrive:

Molti convennero insieme all'ombra del mistero, e un altro potere fondarono per fare argine all'aperta violenza dei baroni, e a quella segreta dell'Inquisizione. Una forza occulta e misteriosa cercava di opporsi alla forza palese. Si adunavano ad esercitare le loro funzioni dispotiche e segrete sotto il nome di Beati Paoli. Gente del volgo, artigiani, marinai, borghesi, forensi formavano questo corpo terribile, che a sé attribuiva di giudicare delle azioni degli uomini, di riesaminare le sentenze giudiziarie, di riparare i torti arrecati dal potere e da' tribunali costituiti (ibidem, P. 332).

L'evoluzione e l'aumento del potere della mafia siciliana furono rapidi, e la popolazione ne aveva sempre bisogno, ma ben presto i baroni, per approfittare di questo potere offrivano protezione e appoggio ai suoi membri (ibidem), e in tal modo il beneficio era comune per i baroni e l'organizzazione criminale: mantenere la propria esistenza, potere e dominio.

Dopo la seconda guerra mondiale, "Cosa Nostra" ha potuto estendere il proprio dominio e potere, espandendosi dalle campagne alle città più grandi e infiltrandosi nell'edilizia pubblica. A partire dalla metà degli anni '70 fino all'inizio degli anni '90 la mafia siciliana ha invaso il mercato della droga aumentando il proprio potere e profitti. L'uccisione dei ministeri Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (1992-1993) è stata seguita da un'intensificazione della repressione delle forze dell'ordine. Di conseguenza, "Cosa Nostra" ha adottato la "strategia dell'inabissamento", intesa a ridurre la sua visibilità e quindi l'attenzione delle forze dell'ordine minimizzando la violenza. Tuttavia, questa strategia ha portato anche gruppi mafiosi a concentrare le loro attività illegali in Sicilia, concentrandosi principalmente su estorsioni e infiltrazioni nell'economia legittima (Savona 2012). In effetti, la mafia siciliana è indebolita dalla continua repressione delle forze dell'ordine dall'inizio degli anni '90 e l'arresto dell'ultimo capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano.

La mafia e il traffico della droga

Non solo l'estorsione, ma anche il traffico di droga è tra le attività illecite che garantiscono vita per le organizzazioni mafiose, e viene svolto in collaborazione con altri gruppi criminali. In effetti tra, gli anni '80 e '90, le imprese mafiose hanno cercato di ottenere il monopolio del mercato della droga nelle loro comunità tradizionali e in qualche città italiana, costringendo in tal modo i rivenditori ad acquistare esclusivamente da loro, ma in realtà non sono riusciti adattare il vero controllo sullo scambio di droga in tutte le città, tranne in alcune roccaforti mafiose nel sud Italia (Paoli 2004). La 'Ndrangheta è specialmente attiva nel mercato della droga sin dagli anni '80 (soprattutto cocaina ed eroina) per la loro rete attiva di contatti nel Centro e Nord Italia, con i loro affiliati o con spacciatori esterni, quando la mafia calabrese è entrata a far parte di questo mercato che

garantisce rapidamente tanti soldi con il minimo sforzo nel lavoro, a spese di “Cosa Nostra”, i cui membri non erano più considerati persone di fiducia, soprattutto dai venditori di droga sudamericani. Negli ultimi decenni la mafia calabrese ha creato degli avamposti in paesi esteri sempre per la trasportazione della droga (Ciconte 2011).

Quindi, non solo la droga, ma la mafia si interessa a qualsiasi altro tipo di attività commerciali illegali come armi da fuoco e prodotti contraffatti. E i suoi profitti sono investiti nei mercati illegali o anche nell'economia legittima, e la violenza è la sua arma per esercitare le proprie attività con sicurezza e predominazione.

Le caratteristiche della mafia siciliana “La Cosa nostra”

La mafia è un'organizzazione di criminali, caratterizzata da un forte legame di fratellanza tra i suoi membri, e la segretezza giurata è tra l'altro una delle caratteristiche e condizioni principali che garantiscono la sua esistenza. Mantenere e rafforzare il proprio potere politico locale è uno degli scopi sacri della mafia. In “Cose di Cosa Nostra”, Giovanni Falcone sostiene che il controllo di gran parte dei voti in Sicilia dalla mafia è un fatto notorio (Falcone, 2003). Secondo Claire Sterling la mafia siciliana è un cartello di eroina multinazionale che opera sul livello mondiale ed è principalmente una mediatrice per il trasporto e la circolazione di gran parte della cocaina del mondo. È quasi l'unica organizzazione criminale capace di spostare eroina e cocaina con grandi quantità attraverso i continenti e gli oceani (Sterling, 1990). Secondo Pippo Giordano, un ispettore di Polizia che ha fatto parte della Direzione Investigativa Antimafia, la mafia non utilizza le parole, essa resta in silenzio e quando vuol parlare lo fa con le armi. Il suo silenzio ha lo scopo di isolare, mettere all'angolo quello che si opponeva allo strapotere (Giordano, 2012).

I gruppi mafiosi hanno diversificato e modernizzato i loro sistemi (Armao, 2000; Calderoni, 2011), ma la violenza era il suo linguaggio. I giornalisti, i magistrati e i poliziotti che hanno osato parlare della mafia come un'associazione criminale sono stati sistematicamente ridotti in silenzio, assassinati, screditati o inviati in

esilio (Lodato, 1996). La mafia non è stata combattuta solo dalle forze del governo, ma anche da sforzi individuali come l'iniziativa di Peppino Impastato, che essendo cresciuto in una famiglia mafiosa, egli decise di affrontare la mafia. Ha avviato un programma radiofonico, Onda pazzo, per denunciare le attività corrotte dei criminali. A causa di questa opposizione pubblica e aperta, è stato ucciso dalla mafia nel 1978 malgrado era il figlio di un mafioso e aveva qualche membro della famiglia che appartiene alla mafia. Nell'anno successivo è stata organizzata una marcia per commemorarlo (Behan, 2008). Questo mostra come non sono tolleranti i mafiosi con persone che hanno il coraggio di affrontarli.

La cosa nostra è la più potente organizzazione criminale del mondo, e finora sono stati effettuati pochi studi nazionali e internazionali su tale impresa. Le ragioni principali del fatto sono tra l'altro la complessità della mafia come oggetto di studio. Cosa nostra oltre ad essere un fenomeno o organizzazione criminale, è anzi un fenomeno psichico e antropologico con delle sue particolarità, e non è direttamente osservabile o misurabile in quanto fondata sulla segretezza come abbiamo detto prima, e come tale la conoscenza delle sue attività è ancora limitata o approssimativa. Infatti, il primo studio completo sulla mafia fu pubblicato nel 1876 da Leopoldo Franchetti (1974), il quale la descrisse come un sistema sociale extralegale, un modo specifico e socialmente accettato di esercitare la violenza per risolvere i conflitti. Dopo il lavoro di Franchetti, sono stati proposti poi diversi modi di concettualizzare l'organizzazione mafiosa, enfatizzandone i fattori culturali o organizzativi (Sciarrone 2009). La mafia siciliana è come lo Stato, significa il suo obiettivo è il controllo del territorio e il mantenere del proprio potere politico, sociale ed economico che a differenza del governo è illegale. In effetti, ogni organizzazione mafiosa opera nel suo territorio dove impone la sua predominazione (Dickie 2007) e approfitta dalla gente obbligandola a pagare il pizzo, equivalente alle tasse statali imposte su certe attività economiche, e chiede tasse per tutte i tipi di attività (legali o non) senza pietà, ma in cambio le offre protezione e sicurezza. Per raggiungere i propri scopi la mafia minaccia, uccide, distrugge e non esita di assassinare.

La fornitura di beni e servizi illegali, la pratica di attività illegali e la massimizzazione dei profitti sono cose fatte da tutte le organizzazioni criminali, ma la cosa che distingue le mafie come “Cosa nostra” da qualsiasi altra esistenza illegale è che esse tendono a esercitare il dominio politico sulle aree in cui vivono i loro affiliati, e dove si svolge la maggior parte delle loro attività illegali: come vendita o trasporto della droga e delle armi. Il controllo sul territorio è garantito da un sistema generalizzato di estorsione, che consente anche alle organizzazioni mafiose di aumentare i propri introiti (Paoli 2003). Cosa Nostra è una società segreta che seleziona i suoi affiliati con attenzione. I suoi membri: gli uomini d’onore non dicono nulla delle attività dell’organizzazione, e hanno il loro gergo mafioso fatto da codici, frammenti di frasi, silenzi significativi, gesti e azioni, sguardi, ecc. (Dickie, 2007).

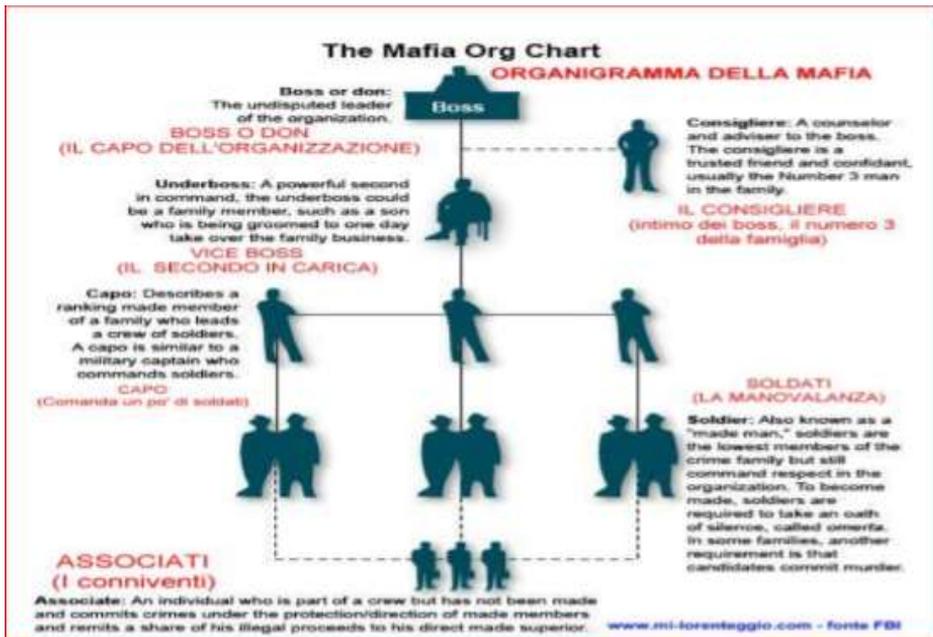
Struttura e organizzazione interna della Cosa nostra

Appartenere alla mafia, per i suoi membri significa avere un’identità riconoscibile. E solo attraverso questa identità essi possono dare senso al loro essere al mondo. Inoltre, questa identità serve pure da contenitore per le loro debolezze, ed esienze. Il rapporto tra i membri della mafia è paragonato a una relazione tra padre-figlio, cioè basata su: rispetto, fiducia e protezione. Quindi il minimo gesto di non rispetto o opposizione al padre e ai suoi comandi significa la fine della vita del figlio senza senso di colpa (Di Maria, Falgares, & Lo Coco, 2002).

Cosa Nostra non può essere paragonata a nessun’altra organizzazione. Questo non per il pericolo delle sue attività e azioni, ma per la propria e specifica matrice culturale sottostante che la rende un fenomeno unico e complesso (Di Maria et al., 1989). La struttura interna di Cosa Nostra non è cambiata dagli anni Cinquanta. È composta da più cosche o famiglie. Ogni cosca controlla un territorio specifico, e un capo e consiglieri, che vengono eletti dagli affiliati. Il capo si occupa della gestione dell’organizzazione, i consiglieri mettono in pratica le sue decisioni. La struttura gerarchica delle cosche, l’elezione diretta delle cariche creano una coesione dentro il gruppo, lo rendono compatto e solido e contribuiscono a rafforzare i legami di fratellanza tra gli affiliati. Nel 1957 è stata creata una Commissione per gestire i rapporti tra le diverse famiglie. Agli incontri hanno partecipato i rappresentanti dei mandamenti, cioè gruppi di tre o quattro famiglie.

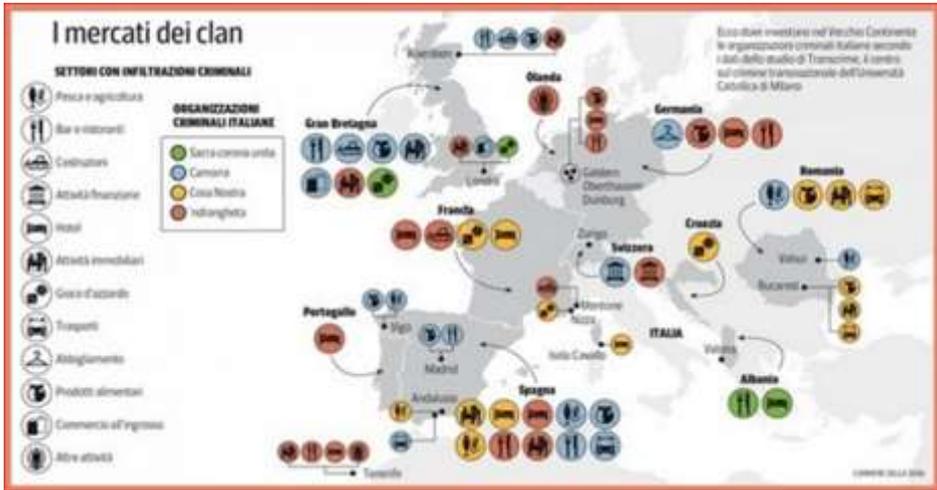
Lo scopo della commissione è di comporre controversie, sanzionare violazioni e prendere decisione nei riguardi dell'uso della violenza e della minaccia, mentre ogni cosca era ancora autonoma nel fare impresa (Paoli 2003).

Figura 2 : la struttura della “Cosa Nostra”



www.mi.lorenteggio

Figura 3: Mappa dell'espansione delle mafie italiane (Cosa nostra, 'ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita) in Europa redatta da Transcrime



<https://www.pensierocritico.eu/psicologia-della-mafia.html>

Come sono concepiti l'io e il noi secondo la mentalità mafiosa siciliana

Infatti, l'egocentrismo e il sociocentrismo sono due forze psichiche che agiscono nella mente dell'individuo determinando e condizionando lo sviluppo del suo pensiero. Se l'egocentrismo l'individui e il proprio pensiero sono incentrati su sé stesso, secondo il sociocentrismo l'individuo con il suo pensiero sono invece incentrati sul suo gruppo sociale. Queste due concezioni opposte si incontrano nella mentalità mafiosa per rappresentare una stessa realtà, la stessa identità, come quella relazione esistente tra i membri della famiglia siciliana, che anche se resiste ai tutti i cambiamenti imposti dalle civiltà passate per la regione la sua struttura è ancora compatta e solida.

In Sicilia la sola organizzazione-istituzione rimasta stabile nel tempo è la famiglia. Essa ha resistito ai cambiamenti esterni e fatto fronte all'insicurezza diventando l'istituzione in grado di rappresentare l'identità siciliana ed assicurarle continuità. [...] Di fronte ai cambiamenti istituzionali la famiglia in Sicilia ha generato nel tempo un pensiero su se stessa, come modello organizzativo-istituzionale di grande forza che ha il compito di proteggere coloro che vi fanno parte. Essa si è affermata come la sola istituzione

che il siciliano ha avuto a disposizione per adattarsi alla vita collettiva, l'unica capace di far fronte alle ansie derivanti dall'insicurezza e a colmare il bisogno di rassicurazione. (Girolamo Lo Verso pp. 51-52)

La mafia è tra l'altro come una famiglia siciliana. Lo afferma lo psicologo Girolamo Lo Verso in "La mafia dentro" :

La famiglia è un campo psicologico e relazionale condiviso tra varie persone che lo hanno costruito. Essa è "regolata" e concepita dal mondo culturale che determina ampiamente in essa i criteri di bene e di male, di giusto ed ingiusto. Uno dei grandi punti di forza dello psichismo mafioso, che ha dato una incredibile coesione all'organizzazione ed ha contribuito a renderla realmente "Cosa nostra" è stato il fare, ampiamente, coincidere la famiglia biologica con quella sociale ed affettiva tramite i diffusi matrimoni all'interno dell'organizzazione, in ciò seguendo il millenario esempio occidentale dell'aristocrazia. [...] Quando il "noi" si sostituisce all' "io" non ne ha nè l'umanità nè le debolezze. (ibidem pp.27-31)

Quindi la struttura della famiglia siciliana, la mentalità di estrazione popolare che secondo cui i siciliani non hanno solo paura della morte fisica, ma anche di essere morti nell'uovo, o di essere "nessuno mescolato con niente" rappresentano lo sfondo dello psichismo mafioso. La competenza dell'individuo è acquisita solo dalla sua appartenenza al gruppo familiare, all'ossociazione, alla famiglia mafiosa. E quando l'individuo diventa competente e riconosciuto non è più "nessuno mescolato con niente", ma è "Cosa nostra": la schiera di quelli che al posto di essere dominati dominano. Tale esigenza di riconoscimento dei mafiosi, secondo il magistrato Gioacchino Natoli in "La mafia dentro" , deriva dall'insicurezza atavica del popolo siciliano ed è anche riscontrabile nel loro parlato: essi non usano il tempo futuro, ad esempio, invece di dire "domani andrò" dicono "domani vado", o invece di dire "domani farò" dicono "domani faccio".

Questo fattore sarebbe la causa del tradizionale conservatorismo dei siciliani nonché del loro sentimento di sfiducia verso chiunque faccia qualcosa, giacché "chi fa" sarebbe mosso, almeno nel giudizio comune, da esclusivo interesse personale. Diversamente, che motivo avrebbe per affaticarsi e per muoversi? Natoli. (ibidem, p.18)

L'origine della mentalità mafiosa in Sicilia quindi è il risultato dell'interazione dell'insieme dei fattori psicologici che sono alla base della costruzione del sé e sociologici cioè la cultura della comunità di appartenenza. L'io non è riconosciuto in sé, ma quando è fuso nel noi. Nella mafia non si parla di individui quanto di un gruppo compatto come una famiglia, anche se composta da membri diversi ma hanno in comune lo stesso nome, la stessa appartenenza, ognuno è esistito per proteggere gli altri, ognuno è forte perché accanto a lui ci sono gli altri membri.

Conclusion

La mafia è una fenomenologia criminale che nasce come il risultato delle strutture economico-sociali meridionali arretrate. È il frutto di un universo sociale composto da poveri contadini, grandi latifondisti e grandi affittuari. Il tratto principale che distingue i gruppi mafiosi da altre organizzazioni criminali è la loro dimensione politica. Tradizionalmente la mafia è stata un fenomeno del Sud, ma negli ultimi decenni è diventata funzionante anche al nord, diventando un problema nazionale piuttosto che regionale.

La cosa nostra, infatti, ha usato impropriamente la cultura e i valori dei siciliani. È una famiglia di membri compatti, la fiducia, il rispetto e la segretezza sono le chiavi della sua continuità, ma purtroppo questi valori che a volte danno un'immagine positiva della mafia e i suoi affiliati: uomini d'onore sono investiti per commettere operazioni criminali contro l'umanità, contro lo stato, e senza pietà solo per garantire soldi, potenza e predominio. La violenza è il linguaggio espressivo con cui parla la mafia. La mafia oggi non esiste solo in Italia, ma è diffusa in tutto il mondo in quanto collabora con

altre organizzazioni criminali, e controlla il traffico illegali in sedi diversi.

Riferimenti bibliografici

Arlacchi P (1988) Mafia business. The Mafia ethic and the spirit of capitalism. Oxford University Press, Oxford (Original edition: 'La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo'. Il Mulino, Bologna, 1983)

Armao, F., 2000. Il sistema Mafia Dall'economia mondo al dominio locale. Bollati Boringhieri, Torino.

Behan, T.2008.Defiance: The Story of one man who stood up to the Sicilian Mafia. IB Tauris, London and New York.

Blok A (1988) The Mafia of a Sicilian Village, 1860–1960. A study of violent peasant entrepreneurs. Polity Press, New York

Calderoni, F., 2011. Where is the Mafia in Italy ? Measuring the presence of Mafia in Italian provinces. Global Crime 12 (1), 41-69.

Correnti, S. 2001. Storia della Sicilia: Re e imperatori, grandi condottieri e nobili famiglie, antichi misteri e avvenimenti memorabili, guerre, arte, folclore e tradizioni di una delle regioni più belle d'Italia. Roma. Newton & Compton.

Di Maria, F., Di Nuovo, S., Di Vita, A. M., Dolce, C. G., & Pepi, A. M. (1989); Il sentire mafioso. Percezione e valutazione di eventi criminosi nella pre-adolescenza. Milano: Giuffrè.

Di Maria, Falgares, & Lo Coco, G. (2002). Lo straniero. Il pentito di mafia tra ingroup e outgroup. Psicologia contemporanea, 173.

Dickie, J. 2007. Cosa Nostra: a History of the Sicilian Mafia. London. Hodder e Stoughton.

Falcone, G. 2003. Cose di Cosa Nostra. Milano. Rizzoli.

Franchetti L (1974) Condizioni Politiche Ed Amministrative Della Sicilia. In: Franchetti L, Sonnino S (eds) Inchiesta in Sicilia. Vallecchi, Firenze

Gambetta D (1993) The Sicilian Mafia: the business of private protection. Harvard University Press, Cambridge

Grasso, P. 2012 (video). <http://www.youtube.com/watch?v=XjulgXJyzel>, consultato il 25. 01. 13.

LodaTo, S., 1996, Diciotto Anni di Mafia. Milan, biblioteca universale Rizzoli.

Paoli L (2002) The paradoxes of organized crime. *Crime, Law Soc Change* 37(1):51–97

Paoli L (2004) Organised crime in Italy: Mafia and illegal markets – exception and normality. In: Fijnaut C, Paoli L (eds) *Organized crime in Europe: concepts, patterns and policies in the European Union and beyond*. Springer, Dordrecht, pp 263–302

Santino U (2006) *Dalla Mafia Alle Mafie: Scienze Sociali e Crimine Organizzato*. Rubbettino, Soveria Mannelli

Sciarrone R (2009) *Mafie Vecchie, Mafie Nuove: Radicamento Ed Espansione*. Nuova edizione riveduta e ampliata. Donzelli Editore, Roma

Hess H (1973) *Mafia and Mafiosi: The structure of power*. Saxon House, Farnborough (Original edition: 'Mafia. Zentrale Herrschaft und lokale Gegenmacht', Mohr, Tübingen, 1970)

Jamieson, A. 2000. *The Antimafia: Italy's Fight Against Organized Crime*. London. Macmillan.

Schneider J, Schneider P (1976) *Culture and political economy in Western Sicily*. Academic, New York

Sterling, C. 1990. *Octopus: The Long Reach of the International Sicilian Mafia*. New York. Norton & Company